

PROGETTAZIONE DELLE ATTIVITA'

Modulo : Conoscere vari tipi di testo per esprimere pensieri ed emozioni

U. A . Testo narrativo U .A . Testo autobiografico

Laboratorio: UA Dalla riflessione linguistica alla conoscenza di sé (PowerPoint)

Il testo narrativo

Il testo narrativo racconta un fatto che si è svolto nel tempo. Il fattore strutturale fondamentale è quello **cronologico**. Sul piano linguistico spicca la presenza di *indicatori temporali*, con la funzione di precisare la successione in cui si svolgono i fatti.

Obiettivi formativi

- 1) Saper ascoltare, ricordare e riferire un testo
- 2) Comprendere ed interpretare un testo
- 3) Raccontare una storia in sequenza
- 4) Leggere ad alta voce e in maniera espressiva testi di vario tipo

Classe: quarta primaria

Discipline Italiano, arte e immagine, informatica

Attività

Lettura di racconti per individuare durata, parti della storia, sequenze, personaggi, protagonista, luogo, tempo

Analisi di

- struttura : personaggi- La dimensione temporale-La dimensione spaziale Il narratore
- contenuti per interpretare e comprendere il testo
- generi narrativi : comico, avventura, fantascienza, giallo-poliziesco
- regole per stendere un testo scritto

Metodo:

- lettura o racconto di storie per sviluppare la capacità di ascolto
- tecniche di lettura silenziosa e a voce alta. La lettura di consultazione e la lettura di approfondimento

Contenuti

Racconti dai libri di testo

- narrazione fantastica e narrazione reale
- struttura del testo narrativo.
- ingredienti per scrivere un testo narrativo

-tipi di testo : drammatico- comico- storico- biografico- fantastico

Luoghi: aula del gruppo classe

Tempi: due ore alla settimana per due mesi

Compito unitario:rispondere ad un questionario con domande a scelta multipla

Verifiche intermedie: lettura e comprensione del testo, riferire a voce e per scritto la storia letta

Osservazione dei prerequisiti di lettura per valutare le competenze iniziali

- .errori di pronuncia o di decifrazione
- .incertezza nella lettura di parole lunghe e difficili
- .necessità di ritornare indietro per leggere le parole
- .errori nella pronuncia ed accenti
- .aggiunta,cambiamento,omissione di parole
- .lettura sillabata di parole
- .mancato rispetto delle pause di interpunzione
- .soste di lettura in assenza di pause di interpunzione
- .mancato rispetto dei tempi di lettura(x eccesso)
- .mancato rispetto dei tempi di lettura (per difetto)
- .mancata comprensione del testo

Apprendimento atteso :

Leggere e comprendere un testo narrativo :scegliere tra più risposte quella giusta e più completa

Competenze

Sa leggere in modo adeguato all'età

Sa comprendere il contenuto di un testo

Sa scrivere un racconto

Sa pianificare e correggere un testo scritto

Testo di verifica

La cura miracolosa

Nelle giornate di sole Marcovaldo , nell'intervallo di mezzogiorno, si sedeva su una panchina dei giardini pubblici. Vicino a lui veniva a sedersi il signor Rizieri, un povero pensionato carico di reumatismi e di artrite, che se ne stava ingobbito nel suo cappotto tutto rammendi.

Ogni giorno Marcovaldo si portava il pranzo avvolto in una carta da giornale. Appena seduto, svolgeva il pacchetto e dava il giornale spiegazzato al signor Rizieri, che tendeva la mano impaziente, dicendo.

-Vediamo che notizie ci sono - e leggeva con interesse anche se il giornale era di due anni prima.

Così , un giorno, trovò un articolo sul sistema di guarire dai reumatismi con il veleno di vespa

-Proprio col veleno , dice qui, con quello del pungiglione e lesse a voce alta alcuni brani dell'articolo.

Discussero a lungo sulle vespe e su quanto poteva costare quella cura: da quel momento Marcovaldo tendeva l'orecchio a ogni ronzio...Un giorno, mentre se ne stava seduto sulla panchina, vide una grossa vespa che si cacciava nel cavo di un albero e che altre vespe ne uscivano. Egli pensò subito di catturarle: prese un barattolo di vetro che sul fondo aveva ancora un po' di marmellata e lo posò accanto all'albero: ben presto una vespa ,attratta dall'odore , gli ronzò attorno e vi entrò.

Marcovaldo tappò svelto svelto il barattolo e andò in cerca del signor Rizieri. Appena lo vide , gli disse trionfante:

-Su su ora le faccio l'iniezione, le passeranno i reumatismi.

Il vecchietto era esitante, ma Marcovaldo non voleva in nessun caso rimandare l'esperimento: con timore e insieme con speranza , il signor Rizieri sollevò prima un lembo del cappotto , poi della giacca, della camicia, e , aprendosi un varco tra le maglie lise, si scelse un punto della schiena che gli doleva in modo particolare. Marcovaldo applicò in quel punto l'imboccatura del barattolo e attese.

L'insetto girò un attimo tra le pareti di vetro , poi sfrecciò in avanti e conficcò il pungiglione nella pelle del povero pensionato. Questi cacciò un urlo, saltò in piedi come un ossesso e cominciò a camminare eretto, come un soldato che fa il passo di parata, sfregandosi la parte punta. Intanto Marcovaldo guardava a bocca aperta ed era al settimo cielo: mai il signor Rizieri aveva camminato così diritto e con un piglio così marziale

Italo Calvino

(Metti una crocetta vicino alla risposta giusta)

- 1) Dove si svolge la vicenda
 - in città
 - su una panchina dei giardini pubblici
 - in campagna

- 2) In quale momento si svolge la scena
 - a metà mattina
 - nell'intervallo di mezzogiorno
 - all'ora di pranzo

- 3) Chi era Rizieri
 - un povero pensionato
 - un uomo malato
 - un lettore

- 4) Di cosa soffriva Rizieri
 - reumatismi
 - artrite e reumatismi
 - solitudine

- 5) Dove metteva il suo pranzo Marcovaldo?
 - nel cestino
 - nella carta di giornale
 - in un pacchetto

- 6) Che cosa catturo' Marcovaldo?
 - una grossa vespa
 - degli insetti
 - un'ape

- 7) Rezieri leggeva con interesse
 - come guarire dai reumatismi
 - le notizie
 - le novità

- 8) Maglia lisa significa :
 - maglia fatta con lana
 - maglia di Lisa
 - maglia consumata

- 9) Marcovaldo dove mise l'animale catturato?
 - nel cavo di un albero
 - nel giornale
 - nel barattolo

- 10) Cosa vuol dire lembo del cappotto?
 - il colletto

- la manica
- la parte finale del cappotto

- 11) Qual è l'ordine giusto
- Marcovaldo tappò il barattolo
 - La vespa entrò dentro al barattolo
 - Marcovaldo posò il barattolo accanto all'albero

- 12) Chi è il soggetto di questa frase?
"vide una grossa vespa" (rigo 15)
- Marcovaldo
 - Rizieri
 - Una grossa vespa

- 13) A chi si riferisce "questi cacciò un urlo"
- Marcovaldo
 - Rizieri
 - Un passante

- 14) Secondo te questo testo è
- una favola
 - un testo regolativo
 - una racconto

- 15) Marcovaldo era al settimo cielo perché
- perché aveva guarito il signor Rizieri
 - perché Rizieri camminava diritto e impettito
 - per avere catturato la vespa

- 16) Il testo è
- comico
 - giallo-poliziesco
 - di avventure

- 17) Se tu fossi stato Rizieri, dopo questo episodio, quale comportamento avresti tenuto?
- avrei riso dello scherzo
 - avrei chiuso l'amicizia con Marcovaldo
 - avrei perdonato perché l'azione era stata fatta a buon fine
 - altro.....
- Dopo aver deciso quale comportamento adottare scrivi il motivo della tua scelta

- 18) Quali sono le regole da rispettare ai giardini pubblici?
- 1.....
 - 2.....
 - 3.....

19) Dovendo raggiungere i giardini pubblici a piedi, devi attraversare un incrocio con una strada importante, quali regole stradali pensi di dover rispettare durante il tragitto ?

.....

U.A. Il testo autobiografico

O.F.

- Ascoltare e riferire esperienze e stati d'animo
- Raccontare e interpretare fatti del passato, usando opportunamente i tempi dei verbi
- Individuare persone e fatti significativi della storia personale
- Utilizzare linguaggi e codici diversi per analizzare, comprendere e interpretare la realtà naturale e sociale

Classe :quarta primaria

Discipline lingua italiana, arte e immagine, informatica

Attività

Lettura del libro La storia di Titti *

Preparare un scaletta per pianificare il testo scritto

Lettura di episodi de:Il giornalino di Gian Burrasca

Laboratorio di informatica : dalla riflessione linguistica alla conoscenza di sé

Tempi quattro ore alla settimana per due mesi

Luoghi classe, laboratorio di informatica

Compito unitario:dopo avere letto e commentato il libro Titti , raccontare le proprie esperienze

"Titti siamo un po' tutti noi" perché tutti in alcuni momenti della vita abbiamo bisogno di qualcuno che si prenda cura di noi senza chiederci niente , solo semplicemente accogliendoci

Verifiche in itinere delle competenze degli alunni

- Ascolta e riferisce esperienze e stati d'animo
- Racconta e interpreta fatti del passato, usando opportunamente i tempi
- Individua persone e fatti significativi della storia personale

- **Titti", storia e contro-storia**

La storia di Titti è una novella scritta "per gioco", su sollecitazione di un gruppo di famiglie disponibili

ad intraprendere un percorso di affido familiare e pubblicata a cura del Comune di Livorno nel 2002.

LA STORIA DI TITTI

Titti era un bambino paffutello e ricciolino . Viveva con la mamma e il babbo in una piccolissima soffitta da dove si vedevano i tetti delle città . Quando era molto piccolo i suoi genitori erano così felici e innamorati che facevano a gara a coccolarlo .

Un giorno il babbo rimase senza lavoro . Per questo diventò molto pensieroso e triste perché non sapeva come fare a dare da mangiare a Titti . Titti cominciò a piangere, non tanto per la fame che in effetti aveva , ma perché vedeva litigare i genitori e sentiva che la sua famiglia non era più felice come prima . Una mattina il babbo uscì molto presto e non tornò a casa per l'ora di pranzo .

La mamma insieme a Titti lo cercarono tanto, ma nessuno sapeva dire dove fosse andato .

Celestina, così si chiamava la mamma di Titti, piangeva ogni giorno e ogni notte perchè non aveva tanti soldi per comprare cibo, vestiti, giochi a Titti, per pagare l'affitto per la casa e per tante altre cose . Era preoccupata anche per Nando, il babbo di Titti, che non vedeva da giorni e giorni . Con tutti questi pensieri non coccolava più Titti, che era diventato triste e piagnucoloso .

Titti piangeva e urlava perché voleva che Celestina lo stringesse forte forte con tanti abbracci come quando erano felici .Celestina era sempre più disperata . Ma un giorno smise di piangere e decise di andare a parlare con la signora Farfalloni che, forse, poteva aiutarla .

La signora Farfalloni era una grande girellona e, al contrario Celestina, conosceva tanta gente e chiacchierava con tutti e dava sempre buoni consigli .La signora Farfalloni ascoltò tutta la storia di Celestina, si mise un pò a pensare e poi disse a Celestina : “ Mi sembra, ragazza mia, che tu sia troppo sola e troppo disperata . Voglio presentarti degli amici carissimi che ti possono dare una mano . Vieni domani pomeriggio” .

Il pomeriggio seguente Celestina insieme a Titti (tutti e due fiduciosi ed emozionati) andarono all'appuntamento,ma prima di uscire di casa Celestina raccomandò a Titti di essere bravo ed educato . Anche Titti raccomandò alla mamma di non mettersi a piangere come faceva sempre quando raccontava la sua storia . L'incontro con la signora Farfalloni era fissato per le tre del pomeriggio nel parco pubblico della città . Titti non ci era mai stato perché era lontano dalla sua casa . Il parco era grandissimo, con tanti giochi, prati verdi e alberi altissimi . Affascinato da tanta

bellezza dimenticò tutte le preoccupazioni ed anche l'emozione dell'incontro con persone che non conosceva .

Celestina e Titti videro la signora Farfalloni seduta nel parco attorno ad un tavolo insieme agli amici . La signora Farfalloni vide Celestina e Titti ; si alzò tutta sorridente e presentò loro la famiglia Bentivoglio . La famiglia era composta da Lillo, Lalla e dai figli Stella e Billo ; erano tutti sorridenti e sembravano contenti . Stella e Billo con un gran sorriso chiesero a Titti se voleva giocare con loro . Così fecero una bella corsa fino alla casetta di legno posta al centro del parco e cominciarono a scherzare e giocare allegramente, inventarono storie di dame e cavalieri, di pirati e di castelli incantati . Lillo e Lalla si complimentarono con Celestina perché Titti era tanto simpatico e le dissero di mandarlo a giocare con i loro figli quando voleva . Celestina ringraziò di cuore Lillo e Lalla che erano così allegri e affettuosi e le avevano dato la forza di sperare in giorni migliori . Così decise di darsi da fare . Celestina rincuorata da questa nuova amicizia, la mattina dopo andò in cerca di un lavoro. Girò , bussò a tante porte : trovò persone che le chiusero la porta in faccia, altre più gentili le dissero che per il momento non c'era lavoro. Sul finire della giornata stanca e un pò delusa, bussò alla porta di un albergo . La signora che aprì le disse :”Giusto appunto cercavo una persona perchè la ragazza che c'era prima è andata via . Se vuoi domani vieni ed incominciamo.

Celestina, tutta contenta accettò,ma sulla strada del ritorno a casa, pensò:- Se domani inizio a lavorare come potrò occuparmi di Titti?

Pensa e ripensa decise di telefonare alla signora Farfalloni per chiederle l'indirizzo della famiglia Bentivoglio, che era stata così gentile con lei e così affettuosa con Titti

Alla famiglia Bentivoglio disse che doveva trovare un lavoro che la impegnava molte ore e siccome era sola, chiese se Titti poteva andare a stare con loro.La famiglia Bentivoglio era molto contenta e tutti dissero che aspettavano Titti con gioia.Felicissimi della notizia erano soprattutto Stella e Billo perchè potevano avere un nuovo amico con cui giocare.Celestina era preoccupata perchè Titti non sapeva niente e doveva cercare le parole per dirglielo.

Celestina parlò con Titti come se fosse stato già grande .Titti ascoltò attento e,con le lacrime agli occhi le disse:”Ma non ti rivedrò più?” Quando potrò stare con te? Sono contento di andare a stare con la famiglia Bentivoglio , ma io ti voglio tanto bene e mi mancherai tanto tanto “.

Celestina lo rassicurò e gli promise di andarlo a trovare in ogni momento in cui era libera dal lavoro. Titti cominciò a stare con la famiglia Bentivoglio

Lillo e Lalla si comportavano con lui proprio come se fosse il fratellino di Stella e Billo. Stella e Billo giocavano e litigavano con lui proprio come se fosse il loro fratello

Celestina andava a trovarlo appena poteva. Lavorare tanto e a volte era un po' stanca, ma era contenta di vedere Titti sereno e poi sperava sempre che Nando ritornasse a casa.

Un bel giorno Celestina venne chiamata dal padrone dell' albergo dove lavorava, che le disse:-
“Celestina , quando sei venuta qui non sapevi fare molto, ma hai lavorato tanto e hai imparato a fare tutto molto bene. Brava! Ti voglio premiare per il tuo impegno. Adesso sarai tu a occuparti della organizzazione dell' albergo”. Così Celestina che era sempre più brava, si stancava meno ed aveva più tempo libero. Andò dalla famiglia Bentivoglio e disse:-“Grazie per averci aiutato, adesso posso riprendere con me Titti perché ho superato i momenti brutti e difficili”.

State tranquilli, Titti verrà a trovarvi tutte le volte che farà piacere a lui e a voi.

Anche voi fate parte della nostra famiglia visto che gli avete insegnato tante cose e gli volete tanto bene. Titti era un po' dispiaciuto; stava proprio bene con i Bentivoglio, ma era contento di tornare a vivere con la sua mamma. Celestina e Titti tornarono a casa e cominciarono la loro nuova vita: anche se il babbo non era più tornato, l'amore della mamma e della famiglia Bentivoglio riempiva il cuore di Titti.

Celestina , ora, era contenta e ricominciò a fare le coccole a Titti che era strafelice.

Titti continuò ad andare a giocare con Stella e Billo ed anche Lalla e Lillo continuarono ad essere affettuosi con lui.

E vissero tutti felici e contenti